

CULTURA & SOCIETÀ

A Padova la Settimana della Scienza

L'ambiente e il clima dagli abissi alle stelle c'è sete di sapere sul futuro dell'umanità

I libri finalisti del Premio Galileo parlano del mondo in cui viviamo e offrono le chiavi per capirlo e renderlo migliore

Nicolò Menniti-Ippolito

La novità di quest'anno è che mancano matematica e fisica. Le scienze che a lungo hanno dominato il campo della divulgazione. Sabato 18 novembre a Padova sarà assegnato, nella Aula Magna del Bo, il Premio letterario Galileo per la divulgazione scientifica, giunto ormai alla edizione XVII, e tra i cinque libri finalisti scelti a marzo dalla giuria di esperti presieduta da Telmo Pievani mancano le due scienze dure per definizione, quelle che sono sempre state considerate l'avanguardia della ricerca. Sia chiaro, in qualche modo è solo una coincidenza, probabilmente l'anno prossimo matematica e fisica torneranno alla grande, ma qualcosa sui nostri tempi le scelte della giuria tecnica la dicono, e poi bisognerà vedere cosa dirà la giuria popolare (come il Campiello, anche il Galileo ha questa doppia figura di giudici) composta da studenti universitari e delle scuole superiori.

Per l'assessore alla Cultura del Comune di Padova, Andrea Colasio, la cinquina di quest'anno «sposa la necessità di avvicinare la scienza alle persone» perché «cinque volumi finalisti si concentrano sulle tematiche legate alla Terra, dal climate change al senso della scienza e della ri-

cerca messe di fronte ai limiti del progresso». E sicuramente vero: la cinquina è molto in sintonia coi tempi, ma dall'altra parte si potrebbe dire anche che questo è il frutto, positivo, di un processo che ha visto la divulgazione scientifica affermarsi con forza sia in termini di vendite, sia di allargamento dell'orizzonte, con l'emergere di nuove scienze e soprattutto di molte intersezioni che portano a libri, come quasi tutti quelli di quest'anno, che mettono insieme campi di conoscenza molto diversi intorno ad un unico tema.

Dunque i finalisti: per una volta tutti italiani e di case editrici tutte diverse, alcune grandi altre piccole, alcune specializzate altre più generaliste; insomma grande varietà, segno di una vivacità editoriale che continua da una decina di anni e che anche il Premio Galileo ha contribuito a sviluppare.

La parte del leone la fa quest'anno quella che in termini generici chiamiamo ecologia, con due libri finalisti e altri che si intrecciano tematicamente. Il primo si intitola "Siamo tutti Greta" (Edizioni Dedalo) e racconta la crisi climatica dalla parte delle vittime e di chi prova a cambiare le cose. Sara Moraca ed Elisa Palazzi con taglio tanto giornalistico quanto scientifico pro-



LA CINQUINA

Sopra: "Su un altro pianeta", Amedeo Balbi (Rizzoli); "Materiali per la vita", Devis Bellucci (Bollati Boringhieri); "La malattia da 10 centesimi", Agnese Collino (Codice Edizioni). A destra: "Siamo tutti Greta", Sara Moraca - Elisa Palazzi (Edizioni Dedalo); "In alto mare", Danilo Zagaria (Add edizioni).

vano a raccontare un mondo che cambia e che a sua volta deve cambiare se vuole sopravvivere. Non un libro politico in senso stretto, perché al centro ci sono le problematiche scientifiche di carattere fisico, climatico, biologico, ma certo capace di entrare nel dibattito pubblico. In qualche modo sulla stessa lunghezza d'onda si muove



"In alto mare" (Add edizioni) di Danilo Zagaria che si è concentrato però sul mondo sottomarino, peraltro termometro sensibilissimo dell'equilibrio del sistema ecologico. Senza dimenticare però - e anche questo è un aspetto presente in quasi tutti i libri finalisti - che non si può prescindere anche da aspetti economici, perché anche sotto il



mare si muovono interessi fondamentali per i sistemi socioeconomici contemporanei. Cosa che vale anche per il versante opposto, lo spazio, protagonista di "Su un altro pianeta" (Rizzoli) di un noto astrofisico come Amedeo Balbi. Perché la crisi del pianeta terra ci spinge anche a un piano B, un pianeta alternativo.

In realtà questo è il pretesto per raccontare il cielo stellato sopra di noi, con tutte le interazioni che ci sono per chi sulla terra vive. Temi fantascientifici che in questo caso diventano però scientifici perché tutti abbiamo capito che lo spazio è tornato in questi ultimi cinque anni grande protagonista, e ancora una volta l'economia non è per nulla estranea a tutto questo. Come non è estranea alla ricerca medica, e lo dimostra anche "La malattia da 10 centesimi" (Codice Edizioni) di Agnese Collino, che racconta la poliomielite e la lotta per estirparla, ma nel farlo mette in campo tutta una serie di temi di grande attualità, a partire da come si possano affrontare le epidemie e che incidenza hanno nel cambiamento sociale.

E altrettanto si può dire per il quinto libro in gara, "Materiali per la vita" (Bollati Boringhieri) di Devis Bellucci ricercatore nel campo dei biomateriali a carattere medico.

Accanto al premio maggiore c'è il "Piccolo Galileo" riservato ai lettori più giovani (due sezioni 6-10 anni e 11-16 anni) che verrà assegnato (scegliendo tra due terzine di finalisti) venerdì 17 nel pomeriggio al Pedrocchi. E anche qui i temi ambientali sono protagonisti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI DAL 13 AL 19 NOVEMBRE

Incontri, spettacoli e visite guidate il mondo della ricerca si presenta

Visite guidate, seminari, lezioni magistrali, laboratori, spettacoli, giochi. Tutto questo è "La Settimana della Scienza" che da domani al 19 novembre trasformerà Padova in una piccola capitale della divulgazione scientifica. Da qualche anno il Comune, l'Università, la Fondazione Cassa di Risparmio hanno capito che il Premio Galileo aveva bisogno di una cornice cittadina, di un clima culturale in cui la passione per la scienza fosse il più possibile condivisa. Una ventina di incontri, una decina di repliche di spettacoli a tema scientifico, molte visite guidate ai musei scientifici a cominciare da quello della Me-

dicina, il Musme, e poi l'Orto Botanico, il Planetario, il Museo della Natura e dell'Uomo, il Museo Geografico, quello didattico della Medicina Veterinaria e anche quello Archeologico serviranno allora a raccontare il rapporto tra città e scienza nel passato, nel nome di Galileo, ma soprattutto nel presente della ricerca in atto.

Sarà anche l'occasione per l'Università di mostrare ai non addetti ai lavori la direzione di studi e progetti. L'Istituto di Fisica nucleare proporrà ad esempio una riflessione a più voci sui buchi neri, il Dipartimento di Scienza del Farmaco si occuperà di "Essere e benessere" mentre

il Dipartimento di Medicina animale affronterà il tema attualissimo dell'uso alimentare degli insetti.

Ma ad essere coinvolta è in realtà gran parte dell'Università a cominciare da Telmo Pievani cui sarà affidata una lectio magistrali nell'Auditorium del San Gaetano, intitolata "Tutti gli animali del mondo", che incrocerà scienza e letteratura. Ci saranno poi gli incontri con i finalisti del Premio Galileo e del Piccolo Galileo e la presentazione di libri a carattere scientifico incentrati su temi molto contemporanei.

Si parlerà di algoritmi con Donata Columbo, di energia e clima con Nicola Armaroli,



Telmo Pievani

di cervello con Eva Filoramo, di nuvole con Vincenzo Levizzani, del mito e della realtà di Atlantide con Marco Ciardi.

Per la parte relativa agli spettacoli si comincia con "Alla scoperta dell'Universo tra scienza, musica e astronomia", un viaggio nel mito e nella scienza proposto da Melody on Time, per passare poi al divertente "Il metodo



Il Museo della Geografia a Padova: anche qui ci saranno visite guidate

infallibile" a cura di Federico Benuzzi e poi "Energiea" del gruppo Pleiadi e il "Magic Andy's Fantastic Chemistry Show" a cura di Andreas Korn.

A tutto questo si aggiunge anche un programma per le scuole superiori, gestito da "Science4all", il progetto di educazione scientifica dell'Università di Padova, che ha organizzato quattro

incontri per gli studenti e i docenti che saranno ospitati all'Auditorium del Museo della Natura e dell'Uomo. Più degli altri anni, insomma, questa Settimana della Scienza nasce dall'intenzione di alimentare un rapporto più intenso tra città e ricerca universitaria, con un occhio di riguardo ai più giovani. —

N.M.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA